

"La Chiesa e il papa": un nuovo libro di un nuovo ortodosso

Conversazione tra l'editore della *Uncut Mountain Press*, padre Peter Heers, e l'autore del libro, Robert Spencer



Trascrizione

[dal minuto 0:21]

Robert, grazie mille per essersi unito a noi! Questa è un'opportunità per noi non solo per presentare il libro che ha scritto e che abbiamo pubblicato, il che è una gioia per noi della *Uncut Mountain Press*, ma anche per parlare al grande pubblico del suo nuovo libro a nostra stampa: "La Chiesa e il papa: il caso per l'Ortodossia". Grazie per essersi unito a noi.

Grazie: mi dispiace non poter essere presente alla conferenza ma apprezzo molto questa opportunità di parlare in questo modo.

Amin! Gloria a Dio! Allora cominciamo con una domanda aperta molto semplice, e cioè: come è finito a scrivere questo libro? Perché gli ha dedicato del tempo pur avendo un'agenda molto fitta? Adesso ha scritto quasi due dozzine o più di libri, immagino, su una varietà di argomenti, ma soprattutto sull'islam, e l'argomento di

questo libro è molto diverso da quello su cui scrive abitualmente, quindi ci parli un po' della storia dietro il libro: mi piacerebbe sentirla.

Sicuro! Sono stato profondamente coinvolto nella storia della Chiesa e, naturalmente, nella Chiesa stessa per molti decenni, e sfortunatamente questo è stato per la maggior parte un periodo in cui ero nella Chiesa greco-cattolica melchita per una serie di ragioni, alcune delle quali sono pertinenti alle nostre discussioni di questa mattina, e alla fine, alcuni anni fa, ho iniziato a mettere in discussione alcuni dei presupposti di base su cui ho operato, a causa di alcuni incidenti che erano accaduti, e ho iniziato a indagare su alcune questioni riguardanti la natura dell'autorità delle istituzioni ecclesiastiche nella Chiesa primitiva, che alla fine mi ha portato a ritornare alla Chiesa ortodossa nella quale ero stato battezzato originariamente. Ho deciso di scrivere il libro perché persone, colleghi e amici che avevo conosciuto nella Chiesa cattolica mi dicevano che non capivano perché ho fatto una cosa del genere in un momento così tardivo, e alcuni erano preoccupati per lo stato della mia anima, che è una preoccupazione per la quale sono grato, ma allo stesso tempo ho pensato che potesse essere utile ad alcune persone, e spero che lo sia, se spiegassi cosa mi ha portato a tornare all'Ortodossia a questo punto, e quindi questo libro è una breve spiegazione del perché esattamente l'ho fatto.

Oh, meraviglioso, grazie: quindi nel libro osserva il primo millennio e lo attraversa, e in pratica sta dicendo qual è il posto del papa nel primo Millennio, vero?

Sì, è vero, perché ovviamente avevo abbastanza familiarità, essendo stato in primo luogo convertito al cattolicesimo, con gli argomenti apologetici che i cattolici avanzano per stabilire che il papa aveva sempre avuto non solo il primato ma anche la giurisdizione universale e l'infalibilità e che questa era riconosciuta fin dai tempi più antichi, anche se ovviamente riconobbero che c'era stato un cosiddetto "sviluppo della dottrina" che ha portato alle definizioni del primo e del secondo concilio Vaticano. Ma quando ho cominciato a guardare le dichiarazioni concrete dei santi Padri e dei Concili ecumenici, ho cominciato a vedere che, mentre il primato di Roma era riconosciuto, non c'era alcuna indicazione di una giurisdizione universale: anzi, questa era contraddetta da molte affermazioni, e le prove indicavano che il papa di Roma non ha mai avuto e non ha mai preteso giurisdizione universale su tutta la Chiesa, e non si è mai capito che fosse una voce infallibile, e questo anzi contraddiceva evidentemente le affermazioni del Vaticano I e del Vaticano II e metteva in discussione la tutta la dottrina dell'autorità del papa come la definisce la Chiesa cattolica.

Quindi deve essere stato un po' uno shock dopo tanti anni sotto il papa e nel cattolicesimo; Voglio dire, prima di tutto, mi dica: ha trovato questo solo grazie alle sue ricerche, o ha dovuto rivolgersi a fonti ortodosse, o è stato più semplicemente una questione di sedersi e iniziare a leggere i Padri della Chiesa? Come ha fatto?

È semplicemente accaduto sedendomi e iniziando a leggere i Padri della Chiesa, perché all'improvviso ho compreso, e questo è qualcosa per cui sono grato a Dio, che c'era una confusione in ciò che sostengono gli apologeti cattolici, che essi stessi non hanno mai riconosciuto, e io non credo che ne siano nemmeno consapevoli, e spero un giorno di poter avere una conversazione con alcuni di loro e chiedere loro davvero se sono consapevoli che sembrano confondere il primato con la giurisdizione universale e l'infalibilità, e così in altre parole leggono testi del primo millennio della Chiesa e testi dei santi Padri che hanno

riconosciuto il primato di Roma, e usano quei testi come prova della giurisdizione universale e dell'infallibilità, e all'improvviso ho pensato: questo non è legittimo, non c'è motivo di dare per scontato che nel primato sia implicita una giurisdizione universale, soprattutto quando ci sono fenomeni come papa Gregorio Magno (Gregorio il Dialogo) che afferma che non esiste un vescovo universale, e ho pensato che gli sforzi di vari apologeti per spiegarlo lontano erano straordinariamente poco convincenti.

Interessante; così si è imbattuto in esempi come quello di papa Onorio e dei concili ecumenici e come questi si sono comportati con certi papi che avevano sbagliato nella fede; anche questo è successo in Europa: è stata una sorpresa il fatto che nessuno ne abbia mai veramente parlato?

Sapevo di papa Onorio e della condanna del sesto Concilio ecumenico e del fatto che sia stato definito eretico e che in realtà avesse fatto una dichiarazione monotelita nella sua lettera al patriarca ecumenico Sergio, ma sapevo anche che esistono apologeti cattolici che hanno affermato che questa non era un'affermazione *ex cathedra*, che ovviamente è un ripiego praticamente universale, un ripiego cattolico, si potrebbe dire, nello spiegare questo genere di cose; ma affermano anche che ovviamente papa Onorio non intendeva l'affermazione in modo monotelita, poiché parlava di volontà con una connotazione diversa dal possesso stesso di una volontà umana, ma mi sembra che tali obiezioni alla fine siano fuori luogo, perché alla fine è stato condannato dallo stesso concilio, il che dimostra che in un Concilio ecumenico si riteneva possibile che un papa cadesse nell'eresia, cosa che oggi nel contesto cattolico romano, se ci fosse quello che chiamerebbero Vaticano III per esempio, o un altro Concilio ecumenico, a questo punto sarebbe inconcepibile condannare un papa per eresia, e quindi mi sembra che l'intero episodio, qualunque cosa si possa pensare dell'affermazione di papa Onorio (che io ritengo comunque eretica a valore nominale, ma non è proprio questo il punto, a prescindere da cosa se ne possa pensare), ha dimostrato che nel 680 esisteva un ambiente ecclesiale molto diverso da quello del 2022 o del 1870 o del 1965: siamo in una situazione completamente diversa per quanto riguarda ciò che è considerata l'autorità della Chiesa, e devo aggiungere anche che ci troviamo davanti a questioni molto importanti, non solo per chi ha ragione e chi ha torto, e chi dovrebbe tirarsi indietro e chiedere scusa e chi no, se mai ci sarà una riunione genuina e duratura tra le comunioni; è molto più di questo perché, beh, le faccio un esempio: uno dei casi che mi ha spinto a intraprendere questo studio in primo luogo è stato quando ho avuto un dibattito (si può trovare questo dibattito su YouTube, è ancora lì per quanto ne so, non ho guardato ultimamente) con monsignor Stuart Strickland, che è il presidente di un college cattolico romano in Kansas, credo, e abbiamo discusso sull'islam. Naturalmente, come ha notato all'inizio, ho scritto parecchio sull'islam e quindi lui sosteneva che l'islam fosse una religione di pace e io sostenevo che non lo è, basandomi sul contenuto dei testi islamici. Ora il punto è che lui sosteneva non solo che avevo torto, ma che ero un eretico: diceva che ero un eretico perché, a suo dire, diversi papi hanno affermato che l'islam è una religione di pace, e il Concilio Vaticano II dice che bisogna obbedire ai papi anche quando non parlano *ex cathedra*, se c'è un'affermazione che viene ripetuta spesso, e così via, e così mi è venuto da riflettere a questo punto: ero un po' interdetto che lui potesse dire che io ero un eretico per qualcosa che non riguarda affatto la fede cristiana, ma una questione di un'altra religione, che lui stesse dicendo essenzialmente che devi obbedire al papa e essere d'accordo con il papa, qualunque cosa accada, in qualsiasi situazione, e mi è sembrato che questa sia una

chiara diffamazione dell'idea di autorità nella Chiesa, e dell'idea che il papa può dire qualsiasi cosa su qualsiasi argomento, e che se lo ripete abbastanza spesso e se diversi papi sono d'accordo con lui, allora bisogna assecondarlo: si trattava chiaramente di qualcosa che poteva portare le persone fuori strada, mettere in pericolo la loro anima; quindi la questione dell'autorità non era solo una questione di abilità ecclesiastica o di capacità di dibattito o di argomentazione, era qualcosa di molto più grande.

Si tratta proprio dell'identità della Chiesa, che significa l'identità di Cristo stesso, perché la Chiesa è il corpo di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa e quindi quando si dice che questo vescovo è ora essenzialmente, praticamente infallibile, anche se non parla "ex cathedra" come amano sempre dire, ma qui lei dice di no, è ben oltre questo e cita i concili, il primo e il secondo Concilio Vaticano, che dicono al di là delle definizioni strettamente dogmatiche che i suoi soggetti devono obbedire al papa qualunque cosa accada. Penso che molti oggi rimarrebbero sbalorditi nel sentire che è così nel cattolicesimo, specialmente con qualcuno come papa Francesco, dal quale molti cattolici romani tradizionali sono piuttosto disturbati in termini di posizioni.

Ebbene, padre, è molto diffuso; penso di aver menzionato il dibattito con Strickland nel libro, ma un incidente che non ho menzionato, perché ovviamente non è un libro sulla mia vita, è che diversi anni fa, in realtà probabilmente circa 10 anni fa (ero ancora nella Chiesa greco-cattolica melchita, che è una Chiesa orientale in comunione con Roma) mi è stato chiesto dalla rivista *Aletheia*, una pubblicazione cattolica online, di scrivere una rubrica settimanale regolare sull'islam; ne ho scritte una o due e poi sono stato licenziato, e mi è stato detto che le rubriche non erano più desiderabili, perché la redazione di *Aletheia* si era accorta che mi discostavo dalla linea di papa Francesco sull'islam, e di conseguenza non hanno più voluto pubblicarmi, e allora anche qui ho pensato: beh, sapete che ciò che pensa papa Francesco riguardo all'islam non fa parte della fede cristiana, non potrebbe assolutamente essere la fede cristiana, perché l'islam non è la fede cristiana, ma per quanto li riguardava era qualcosa che dovevano accettare, e ho pensato che questo è un percorso molto pericoloso, che potrebbe portare le persone a commettere ogni tipo di errore.

In effetti penso che questo sia esattamente ciò a cui papa Gregorio intendeva arrivare, e ciò che molti apologeti ortodossi hanno ripetuto più e più volte per mille anni, è che potenzialmente qualcuno in questa posizione potrebbe portare le persone ben lontano fuori strada, e alla fine rinnegare Cristo, se questi avesse una posizione di tale autorità sulle anime delle persone. Mi dica una cosa: nel suo arrivo all'Ortodossia attraverso questo processo di osservazione del primo millennio, vedendo che in realtà la Chiesa ortodossa è la stessa Chiesa in termini di autorità, almeno ha studiato e osservato il primo millennio. Oggi molti che stanno esaminando l'Ortodossia e il cattolicesimo diranno: sì, ma guarda il caos nell'Ortodossia; ora c'è uno scisma tra Costantinopoli e la Russia, mentre i cattolici presentano un insegnamento chiaro di magistero. Lei conosce gli argomenti, li ha ascoltati e probabilmente è molto esperto; cosa ha trovato quando è diventato ortodosso? Si è lasciato prendere alla sprovvista e ha detto: oh mio Dio, sì, il papa non sarà infallibile né un primate universale, ma guarda l'Ortodossia, è piena di caos?

Ebbene, anche l'Ortodossia è piena di caos, e trovo che lo scisma tra Costantinopoli e Mosca sia una fonte di dolore, è tremendamente sfortunato e del tutto inutile e spero che sia guarito rapidamente; tuttavia c'è una grande differenza: in realtà ora io ho due esperienze e impressioni di conversione rispetto a ciò che ho letto, sa, impressioni di vita reale dopo aver letto molto, e cioè negli anni '80, quando mi sono unito alla Chiesa cattolica e poi qualche anno fa, quando sono tornato all'Ortodossia. Quando mi sono unito alla Chiesa cattolica, e soprattutto gli inizi, andando alla messa cattolica romana, sono rimasto un po' colpito dalla differenza tra la Chiesa cattolica del cardinale Newman e degli altri che stavo leggendo, e la Chiesa cattolica del Vaticano II che era un bel po' diversa. Non ho avuto questa impressione negli ultimi anni, iniziando a frequentare ancora una volta una parrocchia ortodossa greca: la fede, la Liturgia è chiaramente sempre la stessa, e quindi, qualunque caos possa esserci intorno, la virtù fondamentale della Chiesa ortodossa, e penso che sia anche la protezione che il Signore le offre, è che non gioca con la Liturgia, e questo significa che le persone incontrano Cristo nella Chiesa come dovrebbero e come hanno fatto nel corso dei secoli, e non è così se la Liturgia cambia continuamente, il che dà l'impressione che cambi continuamente anche la fede, e quando i cattolici romani fanno questo, penso che questo sia uno dei modi principali in cui fuorviano le persone e mettono in pericolo le loro anime, dando l'impressione che la fede sia qualcosa che va rivisto ogni pochi anni. Sa, ho sentito anche apologeti islamici nel mio altro campo dire: la Chiesa cattolica cambia la sua fede ogni pochi anni, e penso di capire bene perché si può dire questo, e la gente ci crederà, a causa dei cambiamenti liturgici: la Liturgia è il modo principale in cui le persone incontrano la fede.

Abbiamo l'antica testimonianza che il modo in cui preghi è il modo in cui credi, e sono inseparabili.

Sì, posso dire *Lex orandi Lex credendi*.

Esatto, e questo non è estraneo a tutto ciò; voglio dire, mi sembra un duro colpo anche contro la continuità del cattolicesimo con la Chiesa antica, non solo per la deviazione dall'autorità, ma ora c'è una deviazione dal modo in cui preghiamo e abbiamo pregato per 2000 anni, quindi sembra essere coerente con una deviazione dall'autorità, in altre parole non è questa roccia che vogliono presentare continuamente: sulla roccia, abbiamo la roccia, ecc. Se così fosse, non ci sarebbero stati questi enormi cambiamenti negli ultimi 50-100 anni.

Assolutamente sì, e negli anni '80 quando ci sono entrato ricordo di aver detto agli amici: non è questo ciò a cui volevo iscrivermi, non è questo ciò che pensavo di iscrivermi, questa è tutta un'altra cosa; e quindi sono molto felice di trovare dei melchiti che celebrano ovviamente la Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo La Divina Liturgia di san Basilio il Grande; si può pensare di essere in una chiesa ortodossa in alcune parrocchie melchite, non tutte, ma questo crea problemi di per sé, perché le Chiese cattoliche orientali non hanno realmente un'identità propria: alcune sono ortodosse, altre sono cattoliche romane, ed è molto difficile per loro colmare il divario.

Sì, quindi c'è un'incoerenza in termini di identità, un'identità orientale con una teologia e un'autorità che non lo sono, e se tutto scaturisce dalla sinassi eucaristica e dalla Divina Liturgia come nucleo, sembrerebbe una specie di schizofrenia.

Oh, è proprio così! Ebbene, posso dirle che ricordo che nella mia vecchia parrocchia melchita il rettore era molto ortodosso, e quindi la seconda domenica di Quaresima era la domenica di san Gregorio Palamas; ora ci sono alcuni melchiti che lo rifiutano e fanno qualcos'altro, che ora ho dimenticato, e non Palamas, per la seconda domenica della Grande Quaresima, ma quando noi mettevamo fuori l'icona di san Gregorio Palamas e la celebravamo, c'erano altre persone in parrocchia che si arrabbiavano e dicevano: non dovrete celebrare qualcuno che è del periodo dopo lo scisma.

Ebbene, se sapessero davvero cosa dice san Gregorio sul *filioque* e su tante altre cose, penso che direbbero che abbiamo buone ragioni di celebrare san Gregorio, perché lui condanna molto chiaramente l'insegnamento del *filioque*. Grazie a Dio penso di dover dire a tutti i nostri ascoltatori che ora abbiamo tradotto e pubblicato quell'opera di san Gregorio Palamas in inglese, e che è disponibile attraverso la *Uncut Mountain Press*, cosa che, credo, è una sorta di evento per l'editoria ortodossa in lingua inglese, quindi è interessante che lei citi san Gregorio. Questo è un grande esempio di questa schizofrenia e anche di questa realtà post Concilio Vaticano II, come ho sottolineato altre volte in interviste e podcast: da un lato li si sente dire chiaramente che la Chiesa ortodossa è la Chiesa, intendo in termini di Divina Liturgia, di grazia divina, di sacerdozio, di tutto, almeno dopo il Concilio Vaticano II se non prima, dicono che è così, eppure dicono: manca qualcosa, e cosa sarebbe? È l'autorità del papa, ma da un punto di vista teologico ortodosso è davvero molto bizzarro, perché se hai Cristo, hai la Divina Liturgia, hai tutto, e da qualunque cosa tutto scaturisce da quella realtà e da quella relazione, quindi qualunque cosa ti manchi non può essere più importante, non può essere qualcosa che influisca davvero su qualcosa in termini della tua vita in Cristo, e direbbero che potresti diventare un santo nella Chiesa ortodossa, quindi in questo senso cos'è l'autorità papale, in fin dei conti? È davvero importante?

Ebbene, ci sono molti cattolici tradizionali che a questo punto pensano che sia un'afflizione, perché papa Francesco chiaramente non è un cristiano ortodosso, intendo nel senso di attenersi addirittura alla fede cattolica romana, quindi è molto strano. Sa, ricordo di aver visto qualche anno fa una parrocchia cattolica romana vicino a dove vivo. Sono andato lì e mi è stato consegnato il bollettino, che diceva che avrebbero avuto un gruppo di studio su papa Francesco, e ho pensato: perché qualcuno dovrebbe voler studiare quello che dice quest'uomo, e deviare ancor più lontano dalla fede cristiana, e questo è indice del debito, dei pericoli di tutta questa idea di autorità.

Lasci che le chieda, prima di chiudere, una nota personale: ora ha scritto il libro, che è uscito, sta circolando, è nuovo ma se ne sta parlando: ha avuto qualche risposta dai suoi vecchi ambienti e qualche cenno che potrebbe esserci qualche discussione? Le piacerebbe se ci fosse un apologeta cattolico romano che vorrebbe intervistarla o discutere o qualcosa del genere? Cosa ne pensa? Sarebbe qualcosa di gradito?

Sì, assolutamente, padre, mi piacerebbe fare una discussione, un dibattito: non ho sentito nessuno, ho anche mandato il libro a qualche persona ma non ho ancora avuto risposta. Spero che presto forse una discussione onesta e rispettosa possa essere piuttosto

illuminante, spero e non vedo l'ora di poterla organizzare.

Penso che sia un modo molto interessante per ritrovare se stessi nell'unica santa Chiesa cattolica e apostolica, perché è una questione di vita o di morte per il cattolicesimo... si può rimanere nel cattolicesimo con una comprensione del papa come quella del primo millennio, e può esserci nel primo millennio un'autorità totalmente diversa da quella del secondo millennio?

Beh, conosco persone che fanno così, quindi è possibile, nel senso di ignorare la contraddizione. Conosco molti melchiti in realtà che abbracciano completamente l'ecclesiologia ortodossa e amano fingere di essere ortodossi, tranne che appartengono a questa Chiesa cattolica. Li conosco personalmente, ma non penso che si possa essere intellettualmente onesti e comportarsi così.

Quindi è una sorta di crocifissione per loro allontanarsi e abbracciare la verità dell'Ortodossia e allontanarsi dal papa, sarebbe, come ha fatto lei, una sorta di processo sia di liberazione ma anche di crocifissione dell'intelletto, una dichiarazione: ciò che pensavo, ciò che capivo non è più così, e devo rinunciare a quella che è la mia vita, intendo essenzialmente, in molti modi, i miei amici, la mia comunità, devo allontanarmi da loro, e questo è molto difficile per molte persone.

Certo, e sì, c'è una cosa strana nella religione in generale e cioè, ovviamente, che è tutta legata all'identità etnica delle persone, alla visione intellettuale del mondo e alla prospettiva delle persone e quindi ci sono tutti i tipi di considerazioni non razionali che entrano in gioco, e io ho sempre cercato di scoprire la verità su tali questioni, ma trovo che molte persone semplicemente non siano interessate a questo: sono interessate a mantenere un certo legame e una certa identità etnica, o una certa fedeltà a un certo gruppo, e così via; in realtà non sono nemmeno interessate a considerare la questione dal punto di vista di cosa è effettivamente vero e cosa non lo è.

Questa è una tragedia, perché ovviamente nostro Signore dice: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Noi chiediamo a gran voce la libertà notte e giorno nel nostro mondo moderno: mi chiedo se abbiamo idea di cosa significhi veramente. Grazie mille per aver scritto il libro, grazie mille per averci concesso l'onore di pubblicarlo. Prego e spero che ce ne siano molti altri. So che sta lavorando a un libro molto interessante in arrivo. Vorrei pubblicarlo io, a dirti la verità, ma sono sicuro che avrà una diffusione molto migliore e più ampia con chi avrà scelto, ma ci racconti comunque qualcosa dell'altro libro di cui abbiamo parlato.

Grazie, padre.

Va bene? Possiamo parlarne, o è troppo presto?

Beh, è molto presto, nel senso che il libro non è nemmeno finito, quindi non è disponibile su ordinazione o altro, ma a Dio piacendo sarò in grado di finirlo e dovrebbe uscire l'anno prossimo. In questo momento è provvisoriamente intitolato *Come i bizantini salvarono la civiltà*, non sono sicuro che seguiremo del tutto questo titolo, ma è essenzialmente una storia dell'Impero Romano e della sua fase bizantina, o quello che di solito viene chiamato

Impero Bizantino. È anche un confronto di quell'impero in vari particolari con l'età moderna, generalmente più favorevole all'impero che all'età moderna; penso e spero che sarà illuminante per le persone vedere com'era un sistema politico cristiano e cosa potrebbe essere oggi e come possa essere preferibile a questo pantano di confusione e depistaggio in cui viviamo.

Quindi nel suo libro lo chiama Impero Bizantino o lo chiami Impero Romano? È uno dei nostri piccoli crucci, perché storicamente non è mai stato chiamato Impero Bizantino, ovviamente.

È così, e lo spiego ampiamente nel libro. Mi riferisco ad esso come all'Impero Romano e mi riferisco alle persone come ai romani, ma per cominciare devo spiegare tutto questo, e quindi il titolo potrebbe finire per contenere "bizantino" perché la gente sappia di cosa si tratta, dal momento che questo è il linguaggio comune; tuttavia è molto chiaro nel libro che non solo non si considerarono mai bizantini, ma non usarono nemmeno quella parola, fino alla caduta dell'impero. I cristiani ortodossi nell'area di Costantinopoli non solo si riferivano a se stessi come romani durante il periodo dell'impero, ma lo fanno ancora, cito persino il patriarca ecumenico Bartolomeo che si riferisce alla piccola comunità rimasta a Costantinopoli oggi come ai romani.

Se vai in Libano e parli con i cristiani di lingua araba, si definiscono romani ortodossi.

Esattamente.

Questa è la loro identità; questa è la nostra identità di cristiani, il che è sconcertante per persone cresciute con l'idea che romano significhi latino, occidentale e tutto il resto, e questo fa capire quanto siamo lontani dalla realtà storica, cosa che poi influenza oggi la nostra realtà. È davvero così, ecco perché questo nuovo libro sarà davvero importante per molte persone.

Sono quasi a metà dell'opera: sarà un grande libro, molto più grande di "La Chiesa e il papa": a circa metà dell'opera, è già grande il doppio di "La Chiesa e il papa". Adesso, quando sarà finito sarà circa quattro volte quella dimensione e quindi dovrei completarlo a gennaio. A Dio piacendo, dovrebbe uscire probabilmente alla fine del prossimo anno, a meno che il mondo non sia travolto per allora da qualche cataclisma.

Beh, come diciamo in greco, che possa fare strada, in altre parole che molte persone lo comprino, ed è una gioia averla come uno dei nostri autori, grazie infinite.

Grazie per la gioia e il grande onore per me di essere stato pubblicato dalla *Uncut Mountain Press*.

Aspettiamo con ansia molti altri libri su questi argomenti. Penso che lei abbia scritto qualcosa come... 23 o 24 libri sull'islam?

26.

26! Probabilmente ha detto tutto ciò che si può dire a questo punto; sentiamo qualcosa in più sull'Ortodossia, sull'Impero Romano e sulla civiltà romana, non vedo l'ora.

Grande idea! Sì, mi piacerebbe pubblicare un altro libro con la *Uncut Mountain Press*, quindi ne parleremo.

Va bene, Robert, Dio la benedica, grazie mille.

Grazie, padre.

Ci sentiamo presto. Arrivederci, per ora.

[Musica]